



Arianna Fermani

Vita felice umana

In dialogo
con
Platone e Aristotele

Introduzione di
Salvatore Natoli

Il saggio si propone di riflettere sul modello classico del *bios teleios*, cioè della felicità della vita nella sua totalità, cercando di mostrare come il dialogo con gli antichi fornisca ancora “utili” schemi concettuali. Più in particolare si cerca di mostrare come il confronto con le riflessioni etiche di Platone e Aristotele permetta di dipanare i numerosi fili che costituiscono la trama di ogni esistenza umana (come i dolori, i piaceri, l’ampia gamma di beni e di risorse che la costituiscono), e di individuare alcuni rilevanti nodi concettuali (tra cui, ad esempio, quello di “misura”) che costituiscono la semantica della nozione di eudaimonia. Il modello antico di eudaimonia come *eu pratein*, inoltre, cioè come capacità strategica di “giocar bene”, sembra risultare particolarmente fecondo, invitando ad interrogarsi sulle modalità di attuazione della vita felice e sulla gestione di tutto ciò che ad ogni esistenza si offre per una “prassi di felicità”.

Arianna Fermani

L'educazione come *cura*
e come *piena fioritura*
dell'essere umano



Riflessioni sulla *paideia* in Aristotele

editrice petite plume

Arianna Fermani

**L'educazione
come *cura*
e come
piena fioritura
dell'essere umano**

Riflessioni sulla *paideia*
in Aristotele

Contrariamente ad un certo filone interpretativo che ritiene Aristotele scarsamente interessante dal punto di vista pedagogico, l'Autrice ritiene che il tema della *paideia*, nella riflessione dello Stagirita, rappresenti un elemento cruciale a molti livelli, avendo egli fornito imprescindibili elementi – di assoluto interesse e attualità – sul tema dell'educazione. Aristotele dunque come uno dei momenti fondamentali del pensiero pedagogico: la sua riflessione infatti mette a tema, in molti modi e su più piani, la questione della formazione del soggetto, che costituisce uno dei pensieri aurorali della filosofia occidentale.

Più nello specifico, l'Autrice ha cercato di esplorare i *molteplici nessi* fra etica ed educazione, mostrando come, nel discorso dello Stagirita, il tema della *paideia* costituisca, insieme e a livelli diversi, uno snodo cruciale. L'educazione, cioè, si configura per il filosofo greco come una nozione intrinsecamente ricca e polivoca, che instaura con l'etica una complessa serie di legami.

Arianna Fermani

Divorati dal pentimento



Sguardi sulla nozione
di *metameleia*
in Aristotele

editae petite plousane

Arianna Fermani

Divorati dal pentimento

Sguardi sulla nozione
di *metameleia*
in Aristotele

Questo saggio intende attraversare quel complesso crocevia di emozioni, desideri e memorie rappresentato dalla spinosa questione del *pentimento*, su cui Aristotele si impegna in alcuni passaggi delle sue riflessioni.

Tali passaggi si rivelano di grande interesse per la serie di implicazioni e ripercussioni, nel campo etico, antropologico e anche giuridico. Dopo una ricerca lessicografica sui termini del campo semantico della nozione in questione (*metameleia*, *metamelo*, *metameletikos*, e anche, e *contrario*, *ametameletos*) all'interno del *corpus aristotelicum*, l'Autrice studia il tema del *pentimento* sulla scorta del modello teorico (già verificato su altri terreni), del *Multifocal Approach*, "approccio multifocale". Questo è il paradigma, tipicamente aristotelico (e, più in generale, caratteristico del pensiero antico), consistente nella costante moltiplicazione dei modelli esplicativi della realtà e nel rifiuto della logica alternativa *aut-aut*. Ecco l'orizzonte concettuale in cui si ricostruiscono le molteplici connessioni e le diverse cornici concettuali della nozione di *pentimento* in rapporto con altre cruciali nozioni: la passione (*pathos*) – e, più in particolare, con la passione del dolore (*lype*) –, il pudore (*aidos*), la vergogna (*aischyne*), ignoranza, scelta, vizio e incontinenza (*akrasia*). Viene inoltre offerta una riflessione sulle diverse valutazioni espresse da Aristotele sul *pentimento*, che in un certo senso rappresenta un segno del rincrescimento dell'agente, mentre, in un altro senso, viene collegato all'errore e alla consapevolezza avere compiuto un'azione sbagliata.

ARISTOTELE, *Le tre Etiche*

a cura di Arianna Fermani



ARISTOTELE, *Le tre Etiche* (con testo greco a fronte), presentazione di M. Migliori; traduzione integrale dal greco, saggio introduttivo, indici e apparati di **A. FERMANI**, Bompiani Il Pensiero Occidentale, Milano 2008, pp. 1616 (volume segnalato al “Premio Monselice per la traduzione”); seconda edizione 2018: *Aristotele, Le tre Etiche. Etica Eudemia, Etica Nicomachea, Grande Etica*, con la prima traduzione italiana del trattato *Sulle Virtù e sui Vizi*, presentazione di M. MIGLIORI, Bompiani Il Pensiero Occidentale, prima ristampa 2020.

In un unico volume e con testo greco a fronte le tre grandi opere morali di Aristotele: l'*Etica niconomachea*, l'*Etica eudemia* e la *Grande etica*. Questi tre scritti rappresentano tutta la riflessione etica dell'Occidente, e il punto di partenza di ogni discorso filosofico sul fine della vita umana e sui mezzi per raggiungerlo, sul bene e sul male, sulla libertà e sulla scelta morale, sul significato di virtù e di vizio. La raccolta costituisce un unicum, poichè contiene la prima traduzione in italiano moderno del trattato *Sulle virtù e sui vizi*. Un ampio indice ragionato dei concetti permette di individuare le articolazioni fondamentali delle nozioni e degli snodi più significativi della riflessione etica aristotelica. Tramite la presentazione, contenuta nel saggio introduttivo, dei principali problemi storico-ermeneutici legati alla composizione e alla trasmissione delle quattro opere, e di un quadro sinottico dei contenuti delle opere stesse, è possibile visualizzare la struttura complessiva degli scritti e le loro reciproche connessioni.

Filosofia



ARIANNA FERMANI

Aristotele e l'infinità del male

Patimenti, vizi e debolezze degli esseri umani

Marcelliana



Arianna Fermani

Aristotele e l'infinità del male

Patimenti,
vizi e debolezze
degli esseri umani

Un Aristotele nuovo e inatteso, attualissimo per capire le nostre vite e il nostro mondo. Il libro mostra come quella aristotelica sia tutt'altro che un'etica pacificata e come l'essere umano sperimenti e compia il male in molti modi. Il confronto serrato con la riflessione di Aristotele sul male morale - estremamente articolata e affascinante nelle etiche, nella retorica e nella metafisica - mette a nudo sofferenze, vizi e debolezze degli esseri umani. Quasi che per Aristotele l'esistenza umana oscillasse tra desiderio di una vita felice e problematicità della sua realizzazione.



Arianna Fermani
Mino Ianne

**Quando il vino
e l'olio
erano doni degli dèi**

La filosofia della natura
nel mondo antico

Il capitolo iniziale del volume, dovuto ad Arianna Fermani e intitolato "Tra ambiguità e misura: l'etica del bere' in alcuni snodi della riflessione di Platone e Aristotele": contributo alla definizione del rapporto tra vino e filosofia, un binomio che la studiosa definisce fecondo e che affonda le sue radici nella ricchissima e varia humus della cultura greca delle origini. Perché "ambiguità" e "misura"? Il vino costituisce la bevanda ambigua per eccellenza; esso è un dono del dio Dioniso, una bevanda propria dell'uomo, simbolo della civiltà di un popolo, portentosa medicina dell'anima e del corpo. Il capitolo di Mino Ianne, "La natura 'parla' ai filosofi. Conservazione dell'ambiente naturale e simbolismo dell'albero d'ulivo nel pensiero dei greci", è diviso sostanzialmente in due parti; nella prima egli delinea l'idea di natura e di paesaggio nella filosofia greca, in particolare nei presocratici e in Platone; nella seconda esamina il simbolismo dell'ulivo, tra l'altro, nella mitologia greca, in Omero e nei lirici greci.

Arianna Fermani

Senza la speranza
è impossibile trovare l'insperato



La speranza "antica", tra *páthos* e *areté*


editeur petite plume

Arianna Fermani

Senza la speranza
è impossibile
trovare
l'insperato

La speranza "antica",
tra *páthos* e *areté*

Questo contributo intende riflettere sulla – antica e, insieme, attualissima – nozione di speranza (*spes* in latino e *elpís* in greco) a partire da una breve indagine etimologico-semantica (a cui si torna, chiudendo il cerchio, al termine del saggio), nella convinzione che la riflessione sulle parole e sulle loro origini possa donare alcune feconde piste al pensiero. Due le linee direttrici: speranza come *páthos*, ovvero come passione, sentimento o desiderio, e speranza come *areté*, come "virtù", nozione che, nel senso greco e, più nello specifico, aristotelico del termine, implica capacità di amministrare correttamente la passione: si assiste alla messa in campo di un "versante attivo della speranza", e il "sogno ad occhi aperti" diventa prassi, si fa progetto. L'itinerario si interseca con altre nozioni: la *paura* (che dirige il soggetto nella direzione opposta rispetto alla speranza), il rischio (a cui la originaria vocazione all'"apertura" prodotta dalla speranza è connesso e che richiede un'opera di "saggia amministrazione"), la *fiducia* (a cui la speranza è costitutivamente intrecciata e che chiama in causa un altro profilo della riflessione, quale quello educativo).



Maurizio Migliori
Arianna Fermani

Filosofia antica

Una prospettiva multifocale

Questo volume, che si rivolge sia al lettore esperto sia a chi si avvicina per la prima volta al pensiero filosofico antico, propone una storia della filosofia antica vista con "occhi nuovi". Ciò è ottenuto cercando di riutilizzare l'ottica che i primi pensatori già avevano elaborato più di duemila anni fa. Infatti, come ha scritto la filosofa tedesca Hannah Arendt: «i Greci scoprirono che il mondo che abbiamo in comune è normalmente osservato da un infinito numero di angoli di osservazione a cui corrispondono i più diversi punti di vista». Questo dipende sia dalla libertà del pensiero umano sia, soprattutto, dalla complessità dell'oggetto reale che è sempre, ad un tempo, uno e molteplice. Di questo la filosofia greca è ampiamente consapevole; su questo geniali pensatori hanno a lungo lavorato, discusso e scritto. Era quindi giusto tentare di presentare il loro pensiero assumendo, per quanto possibile, la loro stessa ottica. La rilettura dei pensatori, delle scuole e delle più importanti questioni filosofiche dell'antichità è fatta a partire da quello che appare come un nuovo paradigma ermeneutico, che abbiamo definito *Multifocal Approach*.

M. Migliori - A. Fermani (eds.)

Platone e Aristotele

Dialettica e logica



Morcelliana

Maurizio Migliori
Arianna Fermani

(eds)

Platone e Aristotele

Dialettica e Logica

Il confronto tra Platone ed Aristotele è stato interpretato, per lo più, come una opposizione tra modelli conoscitivi: da un lato la dialettica, intesa come il culmine del sapere, dall'altro la logica, intesa come l'insieme delle tecniche per ben argomentare, al di là delle pretese platoniche di una supremazia della dialettica.

Ma ha ancora un fondamento filologico e storico questa contrapposizione? Un interrogativo che – nei saggi qui raccolti di alcuni dei più autorevoli interpreti del pensiero antico – mette capo a una pluralità di scavi, storiografici e teoretici. Scavi che invitano a una lettura dei testi platonici ed aristotelici nella loro complessità: emergono inaspettati intrecci e molteplici significati dei termini stessi di dialettica e logica in entrambi i pensatori.

Non solo la dialettica platonica ha un suo rigore, ma la stessa logica aristotelica ha affinità, pur nelle differenze, con le procedure argomentative della dialettica. Una prospettiva ermeneutica che interessa non solo lo storico della filosofia antica, ma chiunque abbia a cuore le radici greche della nostra immagine di ragione.



Arianna Fermani

**L'eleganza
del bene
e le seduzioni
del male**

In dialogo con Aristotele

Quando si parla di bene e di male si fa, in genere, riferimento all'ambito etico. In realtà, mettendo in campo le nozioni di bene e di male non si può non chiamare in causa anche l'ambito estetico. Inoltre il bene e il bello rimandano, immediatamente, anche alla felicità (*eudaimonia*), a cui tutti gli esseri umani tendono, nessuno escluso. E che la felicità sia *bella, buona* e anche *piacevole*, Aristotele lo ricorda più volte. Bellezza, bontà e piacevolezza si configurano, pertanto, come i tratti distintivi di una *eudaimonia* che si caratterizza, contemporaneamente, come vita riuscita e come vita che soddisfa, come esperienza che procura piacere, come ciò che è stato perfettamente *realizzato* e che, quindi, *realizza*. Certo, "piacere" significa tante cose, anche opposte. Il piacere *se-duce*, cioè attira, chiama a sé: la nozione di piacere è per costituzione ampia e sfuggente. Acquisire una postura buona o cattiva dipende dal soggetto, in quanto tale radicamento nel bene è frutto di un lungo processo di costruzione del proprio sé, perché «il male ha molte forme, mentre il bene ne ha una sola».

Arianna Fermani

L'errore, il falso
e le scienze
in
Aristotele



editrice petite plaisance

Arianna Fermani

L'errore,
il falso
e le scienze
in
Aristotele

Questo saggio si propone tre obiettivi: 1) esaminare, da un punto di vista etico-antropologico, i nessi che, nel testo aristotelico, si instaurano tra errore e falso/falsità; 2) analizzare il rapporto che si instaura tra la scienza e il binomio errore-falso; 3) mostrare come, anche per la comprensione di questi passaggi e di questi nessi, possa essere messa in gioco la figura “teorica” del *pollachos legomenon*, cioè del “dirsi in molti modi”. L’autrice non entra nel merito di questioni logico-ontologiche legate a questa fondamentale formula aristotelica, né affronta la questione “in senso tecnico”, ma si serve di questa figura per indicare quella movenza tipicamente aristotelica – consistente nella continua e costante moltiplicazione degli schemi esplicativi della realtà – che è riscontrabile anche a proposito delle tre nozioni di errore, di falso e di scienze, basandosi essenzialmente sulla riflessione etica dello Stagirita, e ricostruendo gli scenari di appartenenza e i “molti modi di dire” il falso e l’errore, addentrandosi poi più nello specifico sul rapporto problematico tra scienze/errore e falso.

Arianna Fermani

Il concetto di limite nella filosofia antica

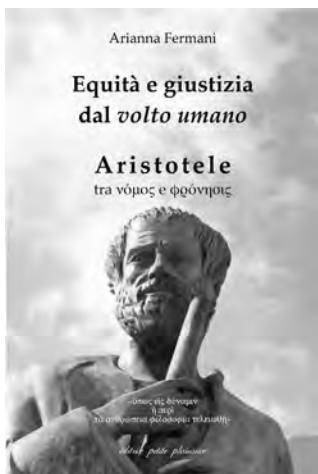


editrice petite plaisance

L'utopia non può essere realizzata, eppure si configura come una dimensione ineludibile, nello stesso modo in cui, più in generale, il filosofo, pur sapendo che l'assoluto è inattuabile dal punto di vista gnoseologico e impraticabile dal punto di vista etico e politico, non smette di tendere ad esso.

Sta qui il significato più profondo del pensiero antico, che non solo non nega quel radicale "senso del limite" che di tale pensiero costituisce una delle cifre più autentiche, ma si fonda e trova giustificazione proprio all'interno di questo orizzonte.

L'incolmabile distanza tra Dio e uomo, tra sapienza e filosofia, tra ideale e reale, tra assoluto (in sé) e relativo (per noi), costituisce una delle strutture portanti e una delle chiavi ermeneutiche fondamentali per comprendere la riflessione dei filosofi greci.



Arianna Fermani

Equità e giustizia dal *volto umano*

Aristotele tra νόμος e φρόνησις

Il primo contributo prende le mosse dalla ricchezza semantica della nozione di *epieikeia*, mostrando come tale nozione assuma, all'interno del testo del Filosofo, un'assoluta centralità, sia dal punto di vista contenutistico, sia a livello metodologico. La nozione di *equità*, infatti, oltre ad essere chiamata a intrecciarsi in molti modi alle già fitte trame della giustizia, costituisce una feconda 'figura teorica' anche dal punto di vista metodologico, incarnando, mediante il poderoso modello del 'regolo di piombo', l'ideale di un metodo aderente e fedele al proprio oggetto di indagine. Dall'attraversamento del testo aristotelico sembra possibile far emergere come nella figura dell'*equità* e dell'*equo* risiedano caratteristiche come 'capacità di trovare ciò che è opportuno', 'flessibilità', 'disponibilità a rimetterci', 'capacità di comprensione' che caratterizzano la nozione dell'*equità* sin dalle sue origini, provando a restituire, per quanto è possibile, i profili di quella 'giustizia appassionata' o 'dal volto umano' che è l'*epieikeia*. Il secondo contributo si propone di approfondire i legami tra diritto (νόμος) e saggezza pratica (φρόνησις) in Aristotele, mostrando che la "legge" (o meglio, la "buona legge"), è chiamata ad assumere un fondamentale ruolo "curativo" sia per il singolo che per la collettività. Dopo aver incrociato i due termini νόμος e φρόνησις e dopo una breve rassegna su altri termini con cui i greci chiamavano la legge, si tenta uno studio approfondito delle articolazioni della nozione di sapienza, esaminandone i rapporti con la giustizia e l'*equità* e intercettando le questioni di flessibilità (nelle sue implicazioni epistemologiche ed etico-politiche) e di cura (ἐπιμέλεια).

Arianna Fermani

Concedetemi di diventare bello dentro



*Viaggio alato
nel Fedro
di Platone*

édition petite plaisance

Ci sono libri che ci accompagnano per una vita, quasi segnando le svolte della nostra esistenza e le trasformazioni che in essa si compiono.

Uno di questi è il *Fedro* di Platone, dialogo che parla della bellezza in tutte le sue forme (da quella dei corpi a quella dei discorsi, scritti e orali, da quella della natura a quella dell'anima) e che è, a sua volta, di una bellezza abbagliante,

nella forma e nei contenuti e, come un dono prezioso e fragile, va scoperto con delicata lentezza.

Il *Fedro* è un vero proprio *inno alla vita*, alle sue trame sottili, visibili e invisibili, e alla sua infinita e insostenibile "luce", e un invito a goderne, con saggezza, misura e intelligenza, sì, ma a pieno e senza sprechi.

In questo dialogo, *multifocale* come pochi altri, Platone insegna che dobbiamo imparare a "vedere sempre le cose diversamente e con altri occhi", a *volare alto* senza mai rinnegare la nostra umanità, che abbiamo bisogno di nutrire ogni componente della nostra esistenza, anche quelle più basse, che non tutto può essere dimostrato o spiegato ma che, a volte, bisogna limitarsi a credere e, ancora di più, a sentire.

Arianna Fermani
VIRTÙ

QUESTIONI DI FILOSOFIA ANTICA **7**



Collana diretta
da Marito Zanata

Comitato scientifico:
• Mikael Buzi
(Università de Bourgogne)
• Enzo Bar
(Accademia dei Lincei)
• Jean Baptiste Gourou
(CNRS, Sorbonne, Paris)
• Marco Marletti
(Università di Macerata)
• Cristina Rizzo
(Università di Padova)

EDIZIONI UNICOPLI

Edizione Unicopli

ARIANNA FERMANI

La virtut dels Antics



Edizione Enoanda (Spagna)

La virtù di un individuo, come pure quella di un animale o di una realtà inanimata, è per un greco la sua migliore realizzazione, la perfetta esecuzione del proprio compito; la virtù di un qualsiasi essere è ciò per cui ne va del suo valore, ciò che realizza quel determinato essere proprio perché lo fa essere “ciò che è”. Il volume attraversa la ricchissima nozione di virtus, nel lungo e stratificato arco storico che va da Omero a Proclo, intrecciandole a questioni, altrettanto complesse e appassionanti, quali quelle di responsabilità dell’agire, vizio, piacere e dolore, vita felice e così via. In un serrato “corpo a corpo” con i testi e con le riflessioni degli antichi – che oltre che a parlare a noi, su queste tematiche, più che mai, parlano di noi – il testo è impreziosito da due strumenti utili ad orientarsi nei diversi profili, storici e concettuali, del tema d’indagine: Lessico delle virtù e Glossario delle virtù.

Arianna Fermani

mare dentro

Navigazioni filosofiche tra le parole greche
del

Desiderio



editions petite plaine

Arianna Fermani

mare dentro

Navigazioni filosofiche
tra le parole greche
del

Desiderio

Con questa “prima navigazione filosofica” lungo le parole greche del desiderio la «Scuola di Macerata» dà avvio ad un progetto che ha voluto “varare” ritenendo che lavorare sulle parole e porsi all’ascolto delle loro voci e dei loro echi infiniti non sia solo un impegno bello, ma si configuri anche come un’impresa profondamente utile e urgente. Infatti, senza passare attraverso una profonda “ecologia” del linguaggio, non potrà mai esserci nessuna vera trasformazione del mondo in cui viviamo.

Dopo una prima sosta lungo le caratteristiche generali del desiderio come “spinta verso il meglio” e come naturale tendenza verso il piacevole, questo primo viaggio si snoda lungo i diversi nomi greci del desiderio: il desiderio come tensione e come aspirazione (ὄρεξις); il desiderio come volontà e come voglia (βούλησις); il desiderio come ciò che toglie il senno e il respiro (ἐπιθυμία); il desiderio come spinta e come impeto (ὄρμη); il desiderio come assillo e come spina nelle carni (οἰστρος); il desiderio erotico (ἔρωσ), tra delirio umano e follia divina; il desiderio appassionato ad occhi aperti (ἡμεροσ) e, infine, il desiderio ad occhi chiusi e lo struggimento per ciò che è lontano (πόθοσ).

Arianna Fermani

Economia e felicità



*Del buon uso della ricchezza
in Aristotele*



Arianna Fermani

Economia e felicità

*Del buon uso della ricchezza
in Aristotele*

Questi saggi di Arianna Fermani, scritti in tempi diversi, hanno l'obiettivo di studiare le due fondamentali concezioni della nozione, complessa ed estremamente ampia, di *chrematistiké* (crematistica) nella *Politica* di Aristotele, esaminata nei suoi nessi con la nozione di *oikonomia*, focalizzando particolarmente l'attenzione sui capitoli 8-11 del I libro della *Politica*, ma tenendo sempre sullo sfondo i contenuti delle *Etiche*. Le due diverse forme di crematistica sono basate su due atteggiamenti psicologici molto diversi: 1) in un primo caso c'è un desiderio canalizzato, gestito e organizzato dalla saggezza in vista di un fine ulteriore; 2) nel secondo caso il desiderio è fine a se stesso, insaziabile, senza limiti e refrattario ai comandi della saggezza. La conclusione è che, secondo lo Stagiritita, la ricchezza non è un male, e non lo è neanche, *in quanto tale*, la ricerca della ricchezza, cioè appunto la crematistica che, se correttamente inquadrata e orientata in funzione del fine, costituisce la *conditio sine qua non* della vita buona, ordinata e felice a livello individuale e sociale.

La Cattedra UNESCO in "Sistemi Economici e Diritti Umani" dell'Università Nazionale de La Plata, Argentina, sostiene le pubblicazioni dei suoi docenti e di coloro che promuovono un pensiero economico che ricerca la socializzazione umana attorno a valori socio-ambientali come presupposto della piena identità dei popoli, ovvero della loro domanda di diritti.



La Catedra UNESCO en "Sistemas económicos y Derechos Humanos" de la Universidad Nacional de La Plata, se instituye en septiembre 2022 a través un acuerdo específico entre la UNESCO y la Universidad para promover un pensamiento crítico finalizado a la promoción y fortalecimiento de los Derechos Humanos a partir del análisis de los problemas que derivan de los sistemas económicos dominantes.



Arianna Fermani

Felicità

Risplendere, nonostante tutto



Che cos'è la felicità?

**Il bagliore
di un lampo che se ne
va o lo splendore di
una vita?**

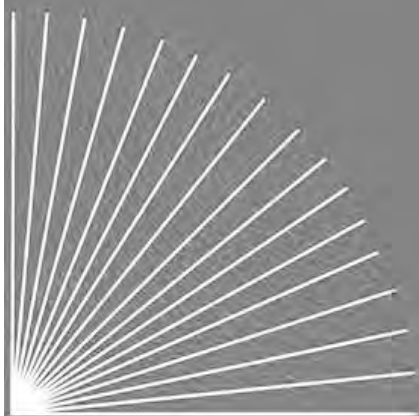
**La felicità capita o si
può conquistare?**

Corrisponde a uno
stato di beatitudine e

frivolezza o anche di profondità e serietà? Sono molte le vie con cui si può parlare della felicità; l'autrice prova a rispondere a questi interrogativi con Aristotele, che nelle *Etiche* ha mostrato i molti aspetti della vita felice: è il fine ultimo (*télos*) ma non la fine, è piacere ma anche condotta e virtù (*areté*), attività e pienezza (*enérgheia*) ma anche opera (*érgon*) con la quale si edifica giorno dopo giorno il capolavoro che noi siamo. In quest'ottica la felicità non è una conquista per sempre, ma il compito forse più lungo e difficile con cui realizziamo la nostra vita, e richiede fatica, impegno, consapevolezza; un cammino non di perfezione, ma di imperfezioni e anche di dolore, che però non perde di vista il bene e ci consente di diventare, per dirla con Platone, sempre «più alati e leggeri», sempre più in grado di volare.

A cura di
Arianna Fermani, Paolo Giordani,
Pamela Grisei

TRADIZIONE E INNOVAZIONE.
Storia e progetto nella riflessione filosofica



Questo volume raccoglie i contributi del convegno, organizzato dalla Società Filosofica Italiana, dal titolo “Tradizione e innovazione”, svoltosi a Macerata nel novembre del 2018. I saggi qui contenuti contribuiscono a promuovere, all’interno del dibattito culturale nazionale, una riflessione critica sul binomio “tradizione” e “innovazione”, mostrando la fecondità del passato e della tradizione filosofica per leggere il presente e le sue dinamiche, e per costruire strategie future.



In questo volume vengono raccolti cinque saggi sul pensiero filosofico greco nell'età romana. Le linee di ricerca qui proposte toccano nello specifico questioni attinenti alla filosofia stoica, a quella epicurea, a quella cinico-sofistica e all'aristotelismo di epoca imperiale.

“Sentimenti”, “passioni”, “piacere”, “dolore”, “amore”, “vergogna”, “ira” sono solo alcune delle emozioni che gli autori di questo volume scandagliano mostrando come già nell'antichità, sia pure con un linguaggio e in contesti argomentativi diversi dai nostri, la filosofia abbia colto l'importanza e la problematicità di queste forze che muovono l'uomo. Da Platone ad Aristotele, da Aristosseno di Taranto alla tradizione pitagorica, un viaggio interiore che riflette sulla nostra psicologia, il nostro agire e il nostro “fiorire”.



Filosofia



Arianna Fermani

L'etica di Aristotele

Il mondo della vita umana

Marcelliana



Utilizzando le tre *Etiche* di Aristotele, l'autrice offre un'ulteriore prova dell'attualità di un pensiero nel quale, costitutivamente, ogni realtà «si dice in molti modi». Gli schemi che l'intelligenza umana elabora devono essere molteplici e vanno tenuti, per quanto possibile, "aperti". Questo determina la presenza di "figure" concettuali intrinsecamente polimorfe; figure che il Filosofo attraversa lasciando che i loro profili, pur nella loro diversità e, talvolta, persino nella loro incompatibilità, convivano. La verifica di questa metodologia passa attraverso l'approfondimento di alcune nozioni-chiave, dando vita a un percorso innovativo che si snoda lungo tre linee fondamentali: vizio e virtù, passione e, infine, vita buona.

*Etiche
Speciali*



Aristotele

Il giudizio etico.

Imparare a distinguere il bene e il male
per vivere felici

A cura di **Arianna Fermani**

Morcelliana



Questa antologia intende illuminare, con una selezione dei passi più significativi delle tre Etiche di Aristotele tradotti e commentati da Arianna Fermani, le numerose declinazioni della nozione di "giudizio etico" in Aristotele. Che cosa significano i concetti di volontà, scelta, valutazione, saggezza alla prova delle passioni, del dolore e del piacere? Se è vero che la riflessione aristotelica abbonda di indicazioni su come giudicare, in ogni situazione, al meglio, essa non può ritenersi un'etica "giudicante", che intenda assurgere a tribunale delle nostre esistenze e condannarci. Piuttosto ci vuole salvare la vita, indicando un modello di condotta basato sul discernimento per prendere decisioni giuste e renderci in tal modo felici.